
La Via Maestra, una proposta alternativa di governo

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

La Cgil di Landini e tante altre associazioni promuovono sabato 7 ottobre una grande manifestazione a Roma a favore di una piattaforma politica alternativa a quella del governo Meloni. Il contributo centrale della Campagna Sbilanciamoci. Quanto incideranno sulle tesi del Pd di Elly Schlein e degli altri partiti di opposizione?

Annunciata prima dell'estate, dopo una lunga preparazione, **si prevede una larga partecipazione alla manifestazione del 7 ottobre a Roma** indetta da un vasto numero di associazioni, grandi e piccole, che si riconoscono in una precisa agenda sociale e politica di messa in pratica della **Costituzione**. È questa la "**Via Maestra**" che dà il nome ad un evento che prevede addirittura **due cortei** con appuntamento finale a piazza San Giovanni in Laterano. Appare evidente **il ruolo centrale della Cgil di Landini** non solo sotto l'importante aspetto organizzativo, ma anche di definizione dei contenuti e degli obiettivi da raggiungere. Non sono, perciò, un caso **le polemiche e gli attacchi** che, inevitabilmente, proprio in prossimità del 7 ottobre, hanno preso di mira il segretario generale del sindacato "rosso" che, di fatto, esprime **una netta opposizione al governo guidato da Giorgia Meloni**. Un confronto aperto sui vari tavoli di trattativa e che ha visto anche l'intervento del presidente del Consiglio e leader di Fratelli d'Italia al congresso nazionale della Cgil. **Segnali importanti di una dialettica democratica da tenere viva** in uno scenario difficile sul piano internazionale e interno. È ricorrente, tra l'altro, **la tesi del centrodestra sulla carenza di rappresentatività del sindacato tra i lavoratori** vista la forte componente dei pensionati sul numero degli iscritti. **Puntando sulla "politica del fare", e quindi sull'alleanza tra i produttori**, il governo Meloni può esibire, ad esempio, la condivisione di obiettivi concreti con la Cisl, secondo sindacato per numero di tesserati, a proposito della grande opera del ponte sullo Stretto di Messina. La Cgil è la più grande organizzazione sociale che ha espresso **il proprio dissenso nei confronti della linea atlantista di Draghi e poi di Meloni** davanti allo scontro tra Occidente e Putin culminata con l'invasione russa dell'Ucraina. **La guerra continua e non si vedono spiragli di luce all'orizzonte**. È rimasto senza riscontro l'appello per un'azione diretta e autonoma dell'Europa a far cessare il conflitto avanzato nella grande manifestazione del 5 novembre 2022 (**Europe for peace**) che si è aperta con il messaggio del presidente della Cei, cardinale **Matteo Zuppi**, e gli interventi finali di **Andrea Riccardi**, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, e di Maurizio Landini. **La questione lacerante della guerra ha evidenziato una spaccatura tra la Cgil e il Pd**, partito dove è stata candidata ed eletta l'ex segretaria generale del sindacato, Susanna Camusso che, poi, si è astenuta nel voto sull'invio di armi in Ucraina. Più in generale, sono emersi negli ultimi anni **molteplici punti di rottura con la forza politica legata storicamente all'ex Pci**. Il più rilevante è stato la riforma del lavoro voluta dal governo di Matteo Renzi, tanto che la Cgil ipotizza ora la proposizione di **un referendum per l'abrogazione del cosiddetto "Jobs act"**. Una proposta che imbarazza molti esponenti dem di area riformista, ma che riscuote le **simpatie di Elly Schlein** intenzionata a recuperare la massa di elettori di sinistra esodati probabilmente verso l'astensione e i 5Stelle. Più in generale si può dire che **l'intera piattaforma della manifestazione del 7 ottobre esprime un programma politico complessivo offerto all'opposizione parlamentare** all'esecutivo di destra che appare molto solido e punta a rafforzarsi con le elezioni europee del giugno 2024 prevedendo una **crescita ulteriore di Fratelli d'Italia** (si voterà con il proporzionale che permette di regolare i conti all'interno delle coalizioni). I contenuti e i numeri di una politica alternativa esistono da tempo e vengono aggiornati dal lavoro di **un gruppo di esperti radunati dalla campagna Sbilanciamoci** che, ogni anno, elabora una contro finanziaria con tanto di legge di bilancio che mette in fila, capitolo per capitolo, **le scelte di investimenti da sostenere e i tagli da effettuare**. Proposte di solito ignorate

anche dagli esecutivi tecnici e dai partiti di centrosinistra quando sono al governo. Il programma è così espresso dall'economista **Giulio Marcon, coordinatore di Sbilanciamoci**: «Un servizio sanitario pubblico da difendere e da rilanciare contro le privatizzazioni; quello del ripudio della guerra contro l'aumento delle spese militari; quello della tutela dell'ambiente contro i negazionisti dei cambiamenti climatici al governo; quello del diritto all'istruzione contro la mercificazione dei saperi; quello del lavoro contro la precarizzazione e lo stillicidio dei morti per il mancato rispetto delle normative di sicurezza». Marcon ha scritto, qualche anno fa, un testo interessante che parlava di **“come far politica senza entrare in un partito”**, ha poi fatto l'esperienza come deputato di Sel promuovendo tra l'altro un gruppo interparlamentare sulla pace, oggi assente nelle Camere. **Si tratta ora di capire se la manifestazione del 7 ottobre produrrà realmente un cammino condiviso** per dare seguito alla contro finanziaria, in uscita a fine novembre, con le proposte di Sbilanciamoci alla legge di bilancio del governo. È inevitabile, per chi prende posizione come fa la Cgil sulla guerra, ad essere poi **esposta alle critiche sulla coerenza relativa alle politiche industriali relative al settore degli armamenti** dove agisce il solito ricatto occupazionale tra pace, ambiente e lavoro. Gli effetti della **transizione ecologica sul tessuto industriale italiano sono un banco di prova** decisivo in considerazione della conseguenza a cascata del nuovo assetto di **Stellantis, la società a guida francese dove è confluita l'ex Fca (Fiat)**, con la chiusura di importanti fabbriche dell'indotto. Il caso più eclatante e recente è quello dello stabilimento della **Magneti Marelli** di Crevalcore (Bologna) dove gli oltre 200 dipendenti rischiano di essere licenziati dalla società ex Fiat, ora controllata dalla finanziaria **statunitense Kkr**, dopo che Stellantis ha deciso di rivolgersi ai fornitori francesi dei componenti assicurati finora dalla Magneti Marelli. Su tale vertenza in particolare è sorta una polemica da parte di **Carlo Calenda**, di estrazione confindustriale, che **ha accusato la Cgil di essere molto morbida nei confronti delle aziende partecipate dagli eredi Agnelli** a causa del controllo di quest'ultimi, tramite il gruppo editoriale Gedi, delle testate di riferimento del centrosinistra: *La Stampa* e soprattutto *La Repubblica* che ha scalzato il posto storico e identitario dell'Unità. **Un'insinuazione rigettata con sdegno in particolare dai metalmeccanici della Fiom** che si sono rifiutati di parlare con il leader di Azione recatosi davanti i cancelli di Crevalcore. **Le politiche economiche e industriali sono questioni complesse** che chiamano in gioco le competenze del ministero dell'industria e l'intervento pubblico in economia che il ministro Adolfo Urso, di Fdl, non esclude teoricamente in considerazione della tutela del “made in Italy”. Proprio a partire dalla necessità di entrare nel dettaglio, **Sbilanciamoci ha in programma per il prossimo gennaio a Torino un grande convegno con ambientalisti e Cgil sulla mobilità sostenibile e la transizione ecologica giusta**. Nella stessa città, tra l'altro, esiste **il progetto di Leonardo (ex Finmeccanica) di promuovere un vasto distretto delle industrie della difesa**, una “cittadella delle armi”, per il rilancio industriale del territorio destinato a vedere una decrescita dell'ex Fiat con il suo indotto. Altro tema cruciale che chiama in causa la posizione della Cgil a partire dallo studio elaborato da esperti e docenti universitari del centro Sereno Regis di Torino. **Sono numerosi, in diversi campi, i motivi di dissenso con il governo Meloni da parte di Landini**: dal progetto di autonomia differenziata alla proposta di salario minimo che è stato bocciato da un parere del Cnel guidato dall'economista di Forza Italia, l'ex ministro Renato Brunetta. Con queste e altre scelte l'Italia rischia, secondo Landini, di andare **fuori dal tracciato della “via maestra”** indicata dalla Costituzione. **Un punto di vista condiviso da un numero elevato di realtà associative, come ad esempio le Acli e Libera**. Una piattaforma alternativa di governo che non prevede, quindi, la nascita di un nuovo partito (come quello incentrato sul tema della pace lanciato da Santoro, La Valle e De Magistris), ma **auspica la condivisione reale e convinta delle forze di opposizione, a partire dal Pd**. Una sfida che non appare affatto semplice e scontata. Nella direzione nazionale dem del 5 ottobre [Elly Schlein](#) ha lanciato per **sabato 11 novembre una manifestazione nazionale di opposizione al governo Meloni**. Dall'analisi dell'agenda politica che verrà proposta per quella data si potrà capire l'accoglienza o meno delle istanze della Via Maestra. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
